POLITECNICO DI TORINO
Facoltà di Architettura_Tesi di Laurea Magistrale in Progetto Sostenibile
a.a. 2015/2016

INSIDE/OUT_

Osservare,cooperare,agire.

Proposta per la riconversione del M.Ar.Di.Chi
in un centro a sorveglianza attenuata
in via Bologna, Torino.

Relatore: Prof. Arch. Paolo Mellano

Correlatore: Prof. Arch. Cristina Coscia

Candidata: Stefania Manzo matricola: 190315

Abstract

Il tema di questa tesi, nasce dall'esperienza diretta che ho avuto l'opportunità di svolgere all'interno della Casa Circon¬dariale Lorusso Cutugno di Torino con il team studentesco **Spazi Violenti**.
Dal novembre 2014 al settembre 2015, il team del Politecnico di Torino, abbiamo lavorato in sinergia con un gruppo di giuristi della Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Torino per realizzare un progetto di autocostruzione all'interno del carcere "Le Vallette", che coinvolgesse attivamente i detenuti, gli studenti e il personale penitenziario.
A giugno è iniziata la fase di cantiere che ci ha permesso (15 tra studenti ed ex studenti) di lavorare a stretto contatto con un gruppo di detenuti (articolo 21 e semiliberi). Abbiamo realizzato insieme uno spazio all'aperto di circa 1000mq per i colloqui dei detenuti con famiglie e uno sempre esterno per il personale penitenziario. Il processo di progettazione partecipata ci ha orientato sulla scelta delle funzioni e sulle necessità espresse dai detenuti e personale socio assistenziario.

L'esperienza mi ha permesso di approfondire la tematica e strutturare una riflessione più ad ampio raggio sulle criticità e le potenzialità del sistema carcere partendo dalle ultime leggi e provvedimenti che sono stati varati per far fronte all'emergenza denunciata nel 2013 dalla corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

il carcere, come affermava Dostoevsky è la cartina di tornasole di una società: **"la qualità di una società si misura dalla qualità delle sue prigioni".**
I temi fondanti per una società, quelli del rispetto della dignità, della riabilitazione morale e civile del reo, i suoi diritti e l'opportunità di riabilitazione sono tematiche quantomai attuali, che hanno prodotto negli anni numerosi modelli teorici di riferimento. A questo si sono susseguite altrettante prassi operative che hanno sempre escluso la componente umana,psicologica e percettiva del vivere costretti.
Sebbene la bibliografia in merito, da un punto di vista giuridico, psicologico, sociologico negli ultimi 20 anni ha riflettuto sull'importanza della componente umana e psicologica, risulta però pressochè assente un dibattito

sullo spazio della reclusione, sull'architettura di questi luoghi, ma prima ancora sul tema del vivere ristetti.
Lo spazio e il tempo della pena rappresentano le variabili su cui si fondano il senso di umanità, di dignità e rispetto e quindi il valore della riabilitazione. Ripensare allo spazio fisico del carcere significa ripensare al senso della pena.
Nel gennaio 2013 la **CEDU_Corte Costituzionale dei Diritti dell'Uomo** ha pronunciato una sentenza pilota (Sentenza Tor¬reggiani) che – oltre ad aver accertato la violazione dell'art. 3 della Convenzione, aveva disposto che il nostro paese si do¬tasse entro un anno dal momento in cui la sentenza sarebbe di¬ventata definitiva, "di un ricorso o di un insieme di ricorsi interni effettivi, idonei ad offrire un ristoro adeguato e sufficiente nei casi di sovraffollamento carcerario, in conformità ai principi della Convenzione".
La Corte aveva messo in evidenza i problemi strutturali (condizioni igienico sanitarie non rispettate, degrado delle strutture, degrado usura degli arredi e degli impianti, mq minimi non rispettati, assenza di controllo termo igrometrico delle unità) che erano alla base delle violazioni: in particolare, dopo aver sottolineato il carattere sistemico delle violazioni (dell'art.3 Cedu), quale diret¬ta conseguenza del fenomeno del sovraffollamento carcerario, la Corte aveva invitato l'Italia ad adottare, sotto la supervisione del Comitato dei Ministri, le misure e le azioni in grado di porvi rimedio, entro un anno.
Ad oggi solo provvedimenti tampone (miniamnistia e indulto, del 2013 e 2014) che non hanno risolto strutturalmente il problema, né proposto soluzioni alternative. Necessità di recuperare il patrimonio edilizio penitenziario esistente e ove possibile recuperarlo e manutenerlo, o trovare nuovi spazi ?
Parallelamente, su tutto il territorio nazionale, L'italia affronta l'urgenza dell'ingente patrimonio militare da dismettere o riconvertire.
Ho tentato di mettere a sistema queste due emergenze. Le risposte a ques'analisi sono state sintetizzate in delle "Azioni".
Ho tentato, di creare delle linee guida per delle prassi operative che tenessero conto di due diversi coinvolgimenti degli stakeholders : da un lato, un insieme di **Azioni** giuridico-politiche (nominate **di Sistema**) che siano delineate all'interno delle strutture di potere (Agenzia del Demanio, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Difesa, Cassa Depositi e Prestiti, Sovrintendenza, Regione, ecc) che possano esplicitarsi di partenariati, collaborazioni e cordate che si occupino di redigere dei progetti tesi a riqualificare gesti¬re e manutenere il patrimonio architettonico militare dismesso.
Dall'altro, un insieme di **Azioni** (**di Contrasto**) che tengano conto dell'inaccessibilità e complessità del siste-

ma carcerario, dell'im¬possibilità di modificare drasticamente un'istituzione totale, che però si propongano di agire in maniera informale all'interno del carcere coinvolgendo i detenuti e il personale penitenziario: mi¬cro interventi di architettura reversibile con utilizzo di tecnolo¬gie robuste. Attraverso gruppi di lavoro, workshop e minicantieri le Azioni di Contrasto si propongono di dare una possibilità di modificare e migliorare la qualità abitativa degli spazi collettivi all'interno del carcere, alla luce delle nuove possibilità delineate dall'articolo 21 (detenuti che possono vivere in un regime a celle aperte durante tutta la giornata e che possano essere impiegati in lavori all'interno o all'esterno della struttura), attraverso un percorso di progettazione partecipata e il coinvolgimento dei de¬tenuti e delle famiglie con gruppi organizzati esterni (team universitari, associazioni di categoria; scuole professionali).

*AZIONI DI SISTEMA_* Rappresentano tutte le Azioni (politiche, giuridiche, imprenditoriali ed edili) intraprese da attori Pubblici e
Privati in partenariato (cordate pubblico privato) che si propongono di riqualificare e rigenerare il patrimonio demaniale dismesso e riconvertirlo a scopo detentivo con la finalità riabilitativa dello studio e del lavoro professionale.
Nel caso specifico, all'emergenza del sovraffollamento carcerario si unisce quella della riconversione del patrimonio industriale torinese che fornirebbe la possibilità di creare un nuovo " polo satellite a sorveglianza attenuta per l'istruzione e il lavoro".
*AZIONI DI CONTRASTO_* Rappresentano tutte le Azioni che i Gruppi Organizzati e non Organizzati possono intraprendere all'interno dell'istituzione totale, tese al coinvolgimento attivo dei detenuti e all'applicazione pratica delle conoscenze tecniche di tali gruppi con il fine di migliorare gli spazi della pena.

Lo studio e gli strumenti dell'estimo (analisi comparata dei dati, SWOT, CIA_Community Impact Analysis, ACB_AnalisiCostiBenefici, individuazione stakeholders, le PPP_PartnerPubblicoPrivato) mi hanno portato a strutturare delle proposte di fattibilità del progetto, e a sostenere il mio intervento di riqualificazione dell'Ex caserma M.Ar.Di.Chi Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica, sito in via Bologna 190, Torino.
Dopo aver studiato l'area, il bene e le sue emergenze architettoniche ho rifunzionalizzato l'ex caserma,già ex lanificio fratelli Piacenza, in una struttura satellite a sorveglianza attenuata per il lavoro e lo studio.
Questa struttura si propone di essere un anello di congiunzione tra interno ed esterno, tra cittadini e detenuti, tra carcere e quartiere. Attraverso le aree verdi condivise e il mercato interno aperto ai consumatori e alle associazioni di categoria, il nuovo polo vuole creare

nuove sinergie basate sulla cooperazione, sulla sensibilizzazione e sul generarè abilità. Un saper fare teso alla condivisione e alla reintegrazione sociale del reo, alle ricadute positive(socialmente ed economicamente) su tutta la collettività, il quartiere e la città.
(sociale e architettonico), che possa essere accettato e assorbito dalla società, e che da esso si possano ridisegnare nuove relazioni e dinamiche tra gli individui e il loro contesto.

Questa tesi si propone di riflettere sullo spazio della pena e sulla riabilitazione del detenuto, come elemento portante del sistema carcere e diretta espressione del rispetto della dignità umana, dello sviluppo di un paese, e della funzione e scopo che l'istituzione totale dovrebbe avere.
Negli ultimi decenni una nuova visione del senso della pena e di come debba avvenire la sua espiazione ha permesso la nascita di tipologie di strutture innovative, che hanno smantellato il tradizionale modello di carcere;

Il carcere norvegese di Bastoy o di Hallen, innovativo non solo dal punto di vista architettonico, ma anche concettuale e gestionale.
Questi esempi dimostrano che è possibile ridisegnare i meccanismi del sistema detentivo contemporaneo affiche questo cambiamento possa manifestarsi coerentemente nella società. E' necessario però uno scatto di "civiltà sociale" attraverso cui la dimensione etico-morale possa concepire un nuovo modello (sociale e architettonico), che possa essere accettato e assorbito dalla società, e che da esso si possano ridisegnare nuove relazioni e dinamiche tra gli individui e il loro contesto.

Il sistema carcere e le strutture penitenziarie europee risultano dei mondi a sé, di cui non si ha ancora coscienza e di cui non si conoscono bene le reali dinamiche interne; l'organizzazione, l'allocazione delle risorse, la gestione del controllo risultano essere ancora zone d'ombra. Capire quanto costano gli istituti di pena allo Stato o il singolo detenuto, i servizi e le strutture potrebbe far luce sul problema e provare a dare delle soluzioni.

Sono partita quindi con l'analisi dei dati e la comparazione del sistema carcerario italiano con quello europeo, facendo riferimento alle nuove tipologie di carcere che si sono sviluppate recentemente.

Successivamente ho individuato i principali deficit (strutturali e formali) che hanno interessato l'ambito, e, supportata dagli strumenti dell'estimo (valutazione e gestione del progetto), ho strutturato due tipologie di

azioni possibili, che possano agire dall'esterno verso l'interno e viceversa (bottom up e top down).
Due Azioni che rispondono a delle necessità concrete; le Azioni di Sistema e le Azioni di Contrasto.

Le AS partono dal coinvolgimento delle istituzioni e di attori privati (produttori e consumatori) per la creazione di un polo a sorveglianza attenuata all'interno del tessuto urbano.

Incrociando l'emergenza abitativa del carcere con l'urgenza della riconversione del patrimonio industriale dismesso, ho ipotizzato la creazione di un polo a sorveglianza attenuata all'interno dell'ex caserma M.Ar.Di.Chi. (ubicata in via Bologna 190, Torino) finalizzato alla riabilitazione attraverso l'istruzione e il lavoro. I detenuti, coordinati dalle cooperative sociali e da un team di psicologi, formatori, operatori socio- assistenziali, educatori e polizia penitenziaria lavorano in sinergia con le resistenze delle zone di confine.Lo scopo è creare un collegamento tra interno ed esterno.

Le AC, invece, partono dalla reale problematica della mancanza delle risorse economiche; quando le istituzioni e le risorse economiche sono assenti, gruppi organizzati (studenti, associazioni, ecc) possono attraverso la pratica dell'autocostruzione partecipativa provare a intervenire all'interno del carcere, e insieme ai detenuti, cercare di migliorare gli spazi collettivi.
Questi due approcci,si propongono come delle possibili riflessioni sul tema.

1

EMERGENZE
Il loop del sistema:
la questione carcere

- La situazione europea
- La situazione italiana
- Le EPR_ European prison rules
- Analisi e confronto dei dati europei

2

LO SCENARIO ITALIANO

- La condanna della corte europea dei diritti dell'uomo
- Le misure alternative
- Le strutture detentive
- Timeline legislativa
- Il carcere paternalista vs il carcere responsabilizzante
- Timeline dei modelli architettonici
- L'architettura carceraria, una questione pubblica?

3

RESISTENZE AL SISTEMA

- Membrane e pareti
- Pazienza_ l'uso del tempo
- Dignità_ Generare abilita
- Dalla coordinazione alla collaborazione

4

AZIONI

- **AS** Azioni di Sistema
- Frontiere o Confini?
- **AC** Azioni di contrasto

- La città-carcere o il carcere in città?
- Il patrimonio architettonico militare: le caserme
- Analisi di pre-fattibilità
- Costi delle politiche
- Proposta di polo satellite a sorveglianza attenuata
- L'ex caserma Mardichi
- Tavole di progetto
- Il team Spazi Violenti e gli obbiettivi del progetto
- Cooperare, auto-costruire e comunicare.
- Progetto di autocostruzione nella C.C. " Le Vallette" di Torino.